

ce, il Re li ha lui. Et disse di questi regni molte cose.

Da poi disse di la persona di Cesare: di anni 25, nacque il zorno di san Matia a di 24 Fevver, nel qual zorno ave la vittoria e presa dil re di Franza. Homo di statura . . . pallido alquanto, ha il labro over mento alto, *adeo* si pol dir mentato, qual dicono vien dal padre, et però nel parlar non professe cussi ben le parole, e ne la fin de quello el dise è mal inteso. È homo gaiardo di cavalcar ogni cavallo; molto cattolico, nè ha alcun vitio. Non si aliegra, nè contrista. et quando ave la nova de la vittoria non fe' dimostrazion alcuna di alegrezza, nè far feste, nè fochi, nè altro, *solum* la matina andò a la messa a ringatiar Dio e far una processione. Ha l'animo molto andar contra turchi e morir a quella impresa. Ha bon inzegno. La sua vita: si lieva tardi et va a star per una hora in zenochioni a dir certe oration; poi ense di camera, dà un poco di audientia, ma quasi tutto rimette al Gran canzelier, poi va a messa et a disnar. Da poi disnar va in Consejo, et ussito va a visitar sua sorella madama Leonora fo raina di Portogallo, e sta un poco con quelle dame e va a dormir. A natura mostra pacifica, contraria di quello è suo fradello il principe Ferrando, et per opinion sua non ha denari, però che tutte le soe intrade poleno esser da un milion et 80 milia ducati, e la spesa è poco meno, poi la intrada non è ben governada e moltè cose va di mal. L'è vero che quando fa le Corte in li regni li danno il donativo in tre anni. E qui narò a regno per regno, come dirò, et è vero che la Castiglia li ha promesso, tolendo per nioglie la sorella dil re di Portogallo, darli altri 400 milia ducati in tempi. E a questo proposito disse che 'l seguiria le noze preditte, et era fama tocheria assa' danari; ma tien non haverà 300 milia ducati, perchè quel re di Portogallo non ha danari, *licet* habbi il commercio de l'India, ma vol una gran spexa. Disse, questo Imperador, come li ha ditto il suo confessor frate di s. Francesco observante, ha ogni bona parte di un principe, excepto che quando li vien fatto una inzuria, non si dimentica mai. Spende in la sua corte da ducati . . . milia a l'anno. Disse, el suo Consiglio sono 8, zoè do spagnoli, do italiani et quattro fiandresi. Il primo spagnol, di nation . . . è il comendador di S. Jacomo, homo di bona vita, non se incurra del Stado . . . è parente dil Re, l'altro, don Ugo di Moncada, fo capitano di l'armada preso da francesi, el qual è di nation de... Li italiani, el Gran Cauzelier de Gatinaria in Pia-

monte, el qual ha tutto il manizo dil Stado, come dirà di soto, et il Gran maistro zoè *maiordomo*, che è di . . . Quattro fiamenghi, il duca di Naxao et monsignor di Brexa parente cugnato di madama Margarita, et Naxao fo in Anglia poi la presa dil Re, il Vicerè di Napoli et monsignor de Brion; nè altri entrano nel suo Consejo di Stado. E qui disse di la gran fatica dil Gran Canzelier di anni 63. Va in letto a ore 6 di notte, lieva do hore avanti di, manza una volta al zorno, leze tutte le lettere, lui e nota le expedition e risposte di quelle, e poi le mostra al Re nel suo Consiglio, e tutte vien laudate. Ha grandissimo amor a le cose di Cesare. Ha intrada ducati . . . , e il duca di Milan li ha dato per ducati 7000 de intrada, zoè do terre nel suo Stado, Sartirana et . . . et per questo li era molto afficionado, e nui non savemo far come fanno li altri signori, che con danari o intrade strangolano questi grandi, et il re di Franza ne haveano do molti aficionati nel ditto Consejo, zoè Il Vicerè è amico dil re Cristianissimo e fa ogni cosa che Cesare li dagi sua sorella per moglie e non la dagi al duca di Barbon, dil qual è inimico. Et siegue la parte dil Vicerè monsignor di Brion; ma don Hugo di Moncada è molto amico di Barbon. Cesare verso la Signoria nostra mostra bona amicitia, e cussi il Gran Canzelier, et parlando più volte con quello, dicea la Signoria fa mal a non si acordar con Cesare e dar li beni de foraussiti. Disse che Cesare da li primi di Castiglia è odiato, ma da popoli amato, et questo fo per le motion state, però che li populi sublevadi contra i grandi diceano tenir dal Re, *unde* parte di grandi voltano dubitando, et teneno dal Re et ruonono molti grandi, ma intrinsice sono inimici de lo Imperador, et non hanno a ben che fiamengi sia nel so Consejo e loro grandi fuora, che molti ne sono duchi et marchesi di gran stato. E disse che Cesare 192* di lo imperio di la Germania non ha ducati 10 milia a l'anno, et in Germania non lo amano, perchè voriano el stesse in Alemagna. Disse che 'l Gran Canzelier voria bassar la Franza per esser molto so' inimico dil Re, e tuorli la Borgogna e altre provintie, perchè con effecto el cognosse niun pol obstar a Cesare si non la Franza. Disse, don Hugo di Moncada *etiam* lui voria la guerra con Franza per amor dil duca di Barbon. Ancora disse che Cesare si confessava e comunicava spesso; et è (*con*) molto debito alla sua corte e altri, siehè non ha danari nè pol metter angarie a li soi regni se non quando fa le Corte, et in alcuni regni non pol començar a far le Corte sino el